

votazioni han dimostrato che il voto dell'esercito fu contrario alla grande maggioranza del Paese.

È interesse di tutti i partiti che nel tempo delle elezioni si possa mantenere l'ordine pubblico. Il giorno, in cui tutti i soldati, i carabinieri, le guardie regie dovessero recarsi ad adempiere il loro dovere elettorale, mancherebbe qualsiasi tutela dell'ordine pubblico.

BELLONI. Anzi, l'ordine pubblico sarebbe meglio assicurato, perchè è la forza pubblica che turba durante le elezioni e le dimostrazioni. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, ieri l'altro dai banchi dell'estrema sinistra fui rimproverato perchè la forza non aveva abbastanza tutelato l'ordine! (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti*).

Ad ogni modo dichiaro formalmente che sarebbe un enorme inconveniente se nel giorno delle elezioni mancasse ogni tutela dell'ordine pubblico.

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione è contraria a quest'emendamento, non per ragioni teoriche, ma per ragioni di opportunità pratica. Finchè si domanda l'estensione del voto, o meglio l'eliminazione della sospensione dal diritto al voto per cinque o seimila sottufficiali, la cosa non presenta gravi difficoltà; ma quando si viene improvvisamente a domandare che sia tolta questa sospensione a due o trecentomila soldati che sono sotto le armi, evidentemente le difficoltà sorgono in pratica gravissime. Io domanderei agli onorevoli proponenti dell'emendamento: in qual modo vorrebbero far votare questi militari ai quali oggi è sospeso il diritto al voto? Come voterebbero? Voterebbero per lettera? Voterebbero per procura? Voterebbero nelle mani del loro colonnello? Me lo dicano un po'...

Mi dicano un po' se è possibile improvvisare una legge di questa entità e in queste condizioni. Noi stiamo a discutere una legge di procedura e a proposito di una legge di procedura si fanno proposte di modificazione del diritto elettorale comunale, che travolgerebbero la fisionomia della legge.

Per le gravi conseguenze che la proposta importerebbe, la Commissione vi è, dunque, contraria e prega gli onorevoli proponenti di non insistervi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stato presentato un emendamento dall'onorevole Ciriani; all'emendamento dell'onorevole Ciriani è stato poi presentato dall'onorevole Corsi un altro emendamento sostitutivo.

L'onorevole Ciriani propone che siano eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i sottufficiali di carriera, e cioè, sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, secondi capi anziani, capi di prima e di seconda classe per la marina.

Coll'emendamento dell'onorevole Corsi si propone che siano eccettuati dalla disposizione sospensiva anche i caporali e i soldati.

Metterò per primo a partito l'emendamento relativo ai caporali e soldati, perchè è più comprensivo. Qualora sia respinto, porrò ai voti l'emendamento dell'onorevole Ciriani.

Pongo dunque a partito l'emendamento degli onorevoli Corsi, Matteotti, Brunelli ed altri del quale do nuovamente lettura: « Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i caporali e i soldati ».

Coloro, che l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

Voci all'estrema sinistra: Viva i soldati!
GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Questo lo gridiamo anche noi: Viva i soldati! (*Applausi generali e prolungati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Veniamo all'emendamento dell'onorevole Ciriani. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. L'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Ciriani, significherebbe un privilegio, una sperequazione di trattamento fra una parte e l'altra dello stesso vostro esercito. Del resto lo ha detto anche il presidente del Consiglio che se il voto si dovesse concedere a una parte, si dovrebbe concedere anche all'altra.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho detto questo.

MATTEOTTI. Mi è parso così. In ogni caso se questa deduzione logica non è stata fatta dal presidente del Consiglio, è lecito